

Germania, i risultati delle elezioni in Sassonia. L'Afd trionfa con il 44,5%, crollo della CdU, dal 37% al 18,5%. Il leader dell'ultradestra Ulrich Siegmund: «Non so se sarò presidente, ma abbiamo scritto la storia»

di Mara Gergolet, inviata a Magdeburgo, e Redazione Online

In un giorno storico per l'estrema destra in Germania, Alternative fur Deutschland ha trionfato nelle elezioni regionali nel Land di Sassonia-Anhalt: il partito ha conquistato il 44,5%. Crolla la CdU, che dimezza i consensi: dal 37,1% al 18,5%

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 6 settembre 2026)



- Si sono chiuse alle 18 le elezioni in [Sassonia-Anhalt](#), il Land più povero e con la popolazione più vecchia di tutta la Germania
- Secondo i primi exit poll, a trionfare, superando tutte le previsioni, è stata [Alternative fur Deutschland \(AfD\)](#), formazione di estrema destra
- L'AfD della Sassonia-Anhalt è, con quella della Turingia, la più radicale della Germania, ed è sotto osservazione dei servizi di sicurezza come partito «sicuramente estremista»
- Il trascinatore è [Ulrich Siegmund](#), 35 anni, popolare (sui social e non solo) leader dell'AfD locale. Nel [programma](#) (scritto dall'ideologo Hans-Thomas Tillschneider) proposte come le classi separate per i bambini disabili, aumento delle espulsioni dei migrantie e lotta a «stili di vita non riproduttivi» e «modelli sessuali aberranti»

Siegmund evoca nuove elezioni: «Avremo il 50 o 55%»

Il candidato dell'AfD alla presidenza della Sassonia-Anhalt, Ulrich Siegmund, ha evocato la possibilità di tornare alle urne nel caso in cui non fosse possibile formare un nuovo governo

regionale. «In caso di necessità si terranno nuove elezioni e allora otterremo il 50 o il 55%», ha dichiarato Siegmund alla Zdf. «Perché il futuro è Alternativa per la Germania», ha aggiunto.

Merz parlerà domani dopo una riunione di partito

Il cancelliere tedesco Friedrich Merz non ha reagito immediatamente e prevede di parlare domani, dopo una riunione del suo partito. Secondo quanto riportato da MDR Sachsen-Anhalt, l'emittente radiofonica regionale, i vari partiti si riuniranno infatti a livello federale e terranno poi delle conferenze stampa. I leader dell'AfD, Alice Weidel e Tino Chrupalla, intervengono per primi, seguiti dal Partito Liberale Democratico (FDP), la cui leader in Sassonia-Anhalt, Lydia Huskens, si è dimessa dopo i risultati provvisori (circa il 2,5%), e dal Partito della Sinistra (Die Linke). A mezzogiorno invece sono previsti gli interventi del leader della CDU e Cancelliere Friedrich Merz e del presidente uscente della Sassonia-Anhalt, Sven Schulze, prima che nel pomeriggio intervengano il leader del Partito Socialdemocratico (SPD), Lars Klingbeil, e il candidato di punta del partito, Armin Willingmann. Per ora dalla cancelleria ha parlato il vice Lars Klingbeil, membro dei socialdemocratici, che ha affermato che la pesante sconfitta elettorale inflitta dall'AfD è «un segnale inviato a Berlino», che deve «riflettere sul percorso di riforme intrapreso».

«Un segnale»

I leader della Cdu e della Spd hanno parlato del risultato emerso dalle urne in Sassonia-Anhalt come di un «segnale per Berlino», ovvero per il governo nazionale guidato dal cancelliere Friedrich Merz.

Il risultato sarebbe un motivo per riflettere sulla politica del governo federale. «E state certi che lo faremo», ha aggiunto il co-leader dell'Spd e ministro delle Finanze Lars Klingbeil.

Che cosa è successo, fino ad ora

(Mara Gergolet, inviata a Magdeburgo) Trionfo dell'AfD in Sassonia-Anhalt. Il risultato è superiore perfino ai migliori sondaggi. Il partito guidato dal carismatico Ulrich Siegmund arriva al 44,5%, secondo le proiezioni della tv Ard, più che raddoppiando i propri consensi. Tracollo invece per la Cdu del cancelliere Merz, che in questa regione — dove era al governo — precipita al 18,5 per cento, dimezzandosi.

È un giorno storico per l'estrema destra, la più grande affermazione dell'AfD in Germania. Ma quel che alla vigilia sembrava difficile — quel che gli istituti di ricerca definivano poco probabile — ora per la compagine di Siegmund è alla portata di mano. **Un governo dell'AfD, allo stato attuale, è possibile: occorrerà vedere i risultati finali, e forse attendere lo spoglio nella notte.**

Dopo la Cdu, tre partiti hanno quasi gli stessi voti. La Linke con il 9,5, i Verdi — a sorpresa — al 9 e la Spd all'8. Insieme, tutti questi partiti — il campo largo democratico — arrivano praticamente allo stesso livello di voti dell'AfD.

Deciderà quindi — come era atteso — il partito rosso-bruno di Sahra Wagenknecht, BSW, che è

dato sulla soglia del 5 per cento. In Germania, occorre superare questo limite per entrare in Parlamento. Wagenknecht era l'unica che aveva detto che non avrebbe rispettato il muro anti-AfD, e che avrebbe potuto astenersi per permettere al vincitore Siegmund di andare al potere, se questo decidevano gli elettori. Il margine di voti che deciderà il suo ingresso è estremamente esiguo, però BSW ha in mano i destini del Land.

Se entra, l'AfD potrebbe avere il via libera. Se BSW resta fuori, formare qualsiasi governo regionale sarà un incubo. La compagine dei democratici (45% dei consensi in totale) è molto variegata, e una Cdu così indebolita fatterà a fare da capocordata. Inoltre, per quanto la Linke è disposta ad appoggiare da fuori una coalizione, non è disposta a stare in un governo con la Cdu. Siegmund, dal canto suo, ha detto di essere pronto a governare, con chiunque. Anche con la Cdu, facendo un appello a rompere il cordone sanitario. Dal canto suo, il governatore gli ha fatto i complimenti, perché «questa è la democrazia».

Ammutoliti nell'hotel Maritim gli esponenti Cdu. Non è detto che il risultato non abbia ripercussioni anche sul governo nazionale, dove il cancelliere Friedrich Merz è molto impopolare.

La «mano tesa» di Siegmund: «Ma su immigrazione e sicurezza non si tratta»

Il leader dell'AfD in Sassonia-Anhalt, Ulrich Siegmund, non ha chiuso alla possibilità di collaborare con altri partiti: «Da democratico, la mano resta tesa», ha detto.

Siegmund ha però sottolineato che su alcuni temi non ci saranno compromessi. Tra questi ha citato in particolare «immigrazione e sicurezza interna»: «Nelle prossime settimane vedremo cosa succederà».

Per avere un'idea del programma su immigrazione e sicurezza di AfD in Sassonia-Anhalt, [si può leggere una sintesi qui](#).

La Cdu: «Non collaboriamo con gli estremisti di destra»

«Non collaboriamo con gli estremisti e, soprattutto, con quelli di estrema destra», ha dichiarato la segretaria generale della Cdu Franziska Hoppermann all'Ard.

L'esponente cristiano-democratica ha dunque escluso qualsiasi collaborazione con l'AfD dopo i primi exit-poll in Sassonia-Anhalt.

Weidel: «Chiaro mandato di governo per l'AfD in Sassonia-Anhalt»

«È un risultato storico». Lo ha detto la co-leader federale dell'AfD Alice Weidel commentando nel corso della trasmissione elettorale della Zdf le prime proiezioni delle elezioni regionali in Sassonia-Anhalt, che assegnano al suo partito il 44,5% dei voti. Secondo Weidel, il risultato rappresenta «un chiarissimo mandato di governo» per l'AfD. La leader del partito ha aggiunto che l'AfD potrebbe arrivare anche al 45% nel corso dello scrutinio. Interpellata sulla posizione del candidato di punta dell'AfD in Sassonia-Anhalt, Ulrich Siegmund, che aveva dichiarato di voler governare soltanto in caso di maggioranza assoluta, Weidel ha risposto che «il partito più forte ha sempre il mandato di

formare un governo». Weidel ha inoltre lasciato aperta la possibilità di un accordo con altre forze politiche. «Chi alla fine lo farà, magari anche attraverso un appoggio esterno o una coalizione, si vedrà», ha dichiarato.

Le parole di Ulrich Siegmund

«Non si può già dire alle 18 di stasera se sarò ministro presidente della Sassonia-Anhalt, ma abbiamo già scritto la storia»: a dirlo è stato [Ulrich Siegmund](#), parlando alla tv Ard.

Il trionfo dell'ultradestra di AfD: vola al 44.5%

Alternative für Deutschland ha vinto nettamente le elezioni regionali in Sassonia-Anhalt, secondo la prima proiezione diffusa dalla Ard alla chiusura dei seggi.

Secondo Infratest dimap, l'AfD è al 44,5% dei voti, oltre il doppio rispetto al 20,8% ottenuto alle elezioni del 2021. Si tratta del miglior risultato mai ottenuto dall'AfD in un'elezione regionale in Germania.

Con grande distacco segue la Cdu del ministro presidente Sven Schulze, accreditata del 18,5%. Per la Cdu si tratta di un risultato storicamente negativo: nel 2021, quando il Land era guidato da Reiner Haseloff, aveva ottenuto il 37,1% dei voti.

Al terzo posto si colloca la Linke (sinistra) con il 9,5%, seguita dai Verdi con il 9% e dalla Spd con l'8%. Anche per la Spd si profila il peggior risultato mai ottenuto nel Land: nel 2021 aveva raggiunto l'8,4%.

Il Bsw è al 5% e deve quindi ancora assicurarsi l'ingresso nel Landtag, mentre la Fdp è al 2% e sarebbe esclusa dal Parlamento regionale. I dati sono ancora provvisori e potranno cambiare con le successive proiezioni e con lo scrutinio dei voti.

L'affluenza altissima

Intanto, i dati dell'affluenza. Alle 16 aveva già votato il 65,3%. Si tratta della partecipazione più alta rilevata a questo punto della giornata in qualsiasi elezione nel Land dal 1994. Nell'ultima tornata elettorale l'affluenza totale si era fermata al 60,3%.

Una guida, in sintesi

(Mara Gergolet, inviata a Magdeburgo) Le urne si chiuderanno alle 18.

Il risultato sarà chiaro molto presto: la copertura di sondaggi, exit poll e proiezioni sarà molto ampia.

Le proiezioni sono solitamente molto affidabili.

Il risultato si giocherà sul filo. Vincerà l'AfD, questo è certo: quel che importa è se ha i numeri per governare.

Ci sarà un tracollo della Cdu.

L'ago della bilancia sono i Verdi: se entrano, i giochi sono chiusi per l'AfD. Solo se non entrano, conta il risultato del BSW di Wagenknecht.

Ulrich Siegmund, chi è la «stella nera» di AfD

(Mara Gergolet, inviata a Magdeburgo) Prendete la famosa copertina dello Spiegel, che lo definisce l'uomo più pericoloso della Germania. **Ulrich Siegmund** si è messo a firmarla e regalarla ai fan, ed è diventata la miglior trovata della campagna elettorale.

Ulrich Siegmund, 35 anni, capello rasato ogni giorno ai lati, pantalone stretto, è così: un venditore nato, come quando creò un'azienda di profumi d'ambiente («Fresh office» per lui, «Smooth Harmony» per lei). Uno capace di ribaltare ogni cosa e trasformare gli scandali in meme. Laddove Alice Weidel è ostile e negativa, fissata con il declino tedesco, Siegmund è «positiv». Vuole «un cambiamento politico» per un «futuro migliore». Un orizzonte felice e ascendente. I suoi lo adorano. E se finora si diceva che quelli dell'AfD avrebbero votato anche una «scopa blu», Siegmund è la prova del contrario.

È al 40% nei sondaggi in Sassonia-Anhalt: e se l'aritmetica elettorale girasse in un certo modo, oggi non solo finirà primo a mani basse, ma potrebbe in teoria perfino governare. La prima volta per l'estrema destra dal 1945. «Hi, Ulli», gli dice un tatuato a Köthen. «Ehi — risponde — grazie di essere qui». A un altro: «Uwe, giusto? Ci siamo già visti». E così via, centinaia di persone accorse nei paesini sassoni, fino a 4-5 mila in città. Si fanno un'ora di coda per un selfie con lui, e a tutti sorride, è l'amicone, il genere perfetto (copyright Spiegel).

Non è ostile nemmeno ai giornalisti, li mette solo per ultimi. Paura? «Ma dai!». Remigrazione? «È una parola del tutto normale», anzi «è positiva». Sorriso. Niente nel suo mondo vuol essere terrificante.

Ulrich Siegmund ha 681 mila follower su Instagram e 800 mila su TikTok, solo Heidi Reichinnek (Linke) ne ha di più: è seguito da filmmaker professionisti. In un certo senso, «Ulli» è uscito dal video: perché è l'influencer, la star di TikTok che si viene a vedere. Ma lui trae energia dalla folla e gliela trasmette. Ricorda i nomi di chi ha incontrato, è quel tipo di politico che sembra che ti veda: in breve, ha il talento della connessione. Uno così l'AfD non ce l'ha ancora avuto (Stern). E lo sa anche Alice Weidel.

È a Tangermünde che è nato e vive, qui si è rifugiato gli ultimi giorni della campagna. In questa città imperiale di 10 mila anime, mattoni rossi e travi di legno, un castello e le possenti mura sull'Elba. Siamo nel cuore severo della Germania prussiana, tra la Wittenberg di Lutero e la Magdeburgo di re Ottone I. Conservatrice da secoli. E si fatica a capire cosa spinga queste città da cartolina, risanate e ripulite dopo la fine della Ddr e la riunificazione, nel loro risentimento contro il sistema e il mondo, nel loro cupo «la Germania ai tedeschi»: forse sono proprio le strade silenziose e vuote. La metafora di un'assenza, di una grandezza mai ritornata.

Siegmund qui è nel consiglio comunale, con il papà e il fratello. Da qui dirige l'AfD regionale che i servizi segreti definiscono «sicuramente estremista» e a rischio divieto. Ha nello staff 4 consiglieri

che erano membri della HDJ, organizzazione sciolta dal tribunale che si ispirava alla Hitlerjugend e voleva educare l'élite neonazista. «Storie di 20-25 anni fa», dice lui. Invece il programma — il manifesto di Magdeburgo — è il più radicale mai uscito in Germania.

Remigrazione a manetta. Proposte come: «classi separate» per i figli dei richiedenti asilo, perché restano in Germania solo pro tempore, «per risparmiare ai nostri bambini» lo stare «con culture del tutto straniere». I disabili a parte, «paralizzano il progresso dell'istruzione». Tutto nero su bianco. Però Siegmund non è mai duro quando ne parla. Dicevano che al ginnasio, dove si chiamava Markus (optò per il secondo nome anni dopo), aveva un gran successo con le ragazze. Ha imparato presto a usare la seduzione. Però lasciò il ginnasio per un diploma professionale. E questo è forse il primo scarto dal sistema.

Il secondo con il Covid: è lì che esce il leader radicale contro la «dittatura dello Stato» (da ragazzo è stato nella Cdu), quello che con i video conquista follower a palate e sale nelle gerarchie dell'AfD. Alla chiesa di S. Stefano, dove ancora pende il drappo blu «Cuore non odio», la porta è aperta. Il parroco Otto racconta che la tensione è cresciuta, che ci sono comunità che hanno paura. Sulla bacheca ha appeso un volantino: «Votiamo in modo che la dignità umana, la libertà, la responsabilità restino la base del nostro stare insieme».

Non è fuorilegge, AfD?

(Mara Gergolet, inviata a Magdeburgo) Dieci giorni fa, due pesi massimi, il ministro della Difesa Boris Pistorius (Spd) e il governatore verde del Baden-Württemberg, Cem Özdemir, si sono espressi per bandire i partiti «sicuramente estremisti», a livello regionale.

La Costituzione tedesca prevede il bando dei partiti che vogliono abolire la democrazia. Ma si può mettere fuorilegge una formazione votata da un quarto dei tedeschi? La Germania su questo si sta spaccando a metà. Lo storico del nazismo Norbert Frei dice che la richiesta della messa al bando «avrebbe dovuto essere presentata da tempo». Il sociologo Matthias Quent obietta che il «tabù morale» attorno all'AfD sta perdendo efficacia.

C'è poi l'altra grande domanda: riuscirà la Cdu a rispettare il cordone sanitario, a resistere alle sirene dell'AfD, a quanti nel partito, nell'industria, nei media vedono l'alleanza come inevitabile, perfino naturale?

L'AfD non è un monolite. Weidel, la leader lesbica, sposata con due figlie — quel che l'AfD sassone definisce nel manifesto «depravazione» — è pragmatica. Höcke ha ripetuto per primo in pubblico lo slogan nazista Alles für Deutschland («Tutto per la Germania»): un'anima nera, ma non scalda i cuori. Siegmund è «positivo», fa sorridere perfino Weidel. L'ultimo paradosso dell'AfD è che il leader di maggior successo, il più gentile, è (dopo Höcke) anche il più radicale.

Come ha fatto AfD a diventare un partito di massa?

(Mara Gergolet, inviata a Magdeburgo) Ma come ha fatto un partito con un programma così radicale a conquistare la Germania Est - a diventare un fenomeno di massa?

«Ci prepariamo a questo da molti anni. Abbiamo bisogno di gute Leute», brava gente. Quando Ulrich Siegmund è andato in tv, nel salotto politico più influente della Germania, quello condotto dal bolzanino Markus Lanz, ha detto la verità. L'AfD ci lavora da anni, al suo progetto per conquistare la Sassonia-Anhalt: una Familienfest in un paesino, una Demokratiefest in quello vicino, le scampagnate con i motorini Simson che ricordano i bei tempi della Ddr nei weekend. E corsi su corsi per i quadri.

«Che il nostro sia un movimento di massa non viene da sé», sostiene Siegmund, «Ulli» per i fan. Così, mentre gli altri partiti diventavano invisibili e si ritiravano, l'AfD si mobilitava: studiando, copiando — dai Maga ai post-haideriani di Herbert Kickl in Austria a Orbán — per prendersi le terre dell'Est che, in realtà, a nessun altro partito premeva veramente avere e capire. O così la pensano i cittadini.

L'AfD della Sassonia-Anhalt è, con quella della Turingia, la più radicale della Germania. Se Alice Weidel potrebbe anche, in futuro, non scartare l'ipotesi di una riconversione «meloniana», qui non ci pensano nemmeno. Il partito regionale è classificato «sicuramente estremista» dal Verfassungsschutz, i servizi interni.

L'AfD — Alternative für Deutschland — nasce solo nel 2013, nel pieno della crisi dell'euro. Viene fondata dai professori anti-euro, capitanati da Bernd Lucke, che volevano spingere l'Italia a tornare alla lira. Fin dall'inizio ci si chiese se fossero il cavallo di Troia dell'ultradestra. Con l'arrivo dei migranti siriani — vero spartiacque di questi anni — l'ala nazionalista-radicale tirò giù la maschera e cacciò i professori. Fu poi Alice Weidel, più pragmatica, nel 2019, a prendere in mano l'AfD e a portarla dal 9 al 21% delle ultime elezioni. Oggi nei sondaggi è il primo partito tedesco, davanti alla Cdu.

L'Alternative ha nell'Est le sue roccaforti. E senza l'Est non esisterebbe nella forma attuale. Fu qui — nella Prussia più conservatrice — che dopo la riunificazione arrivarono i pifferai dell'estrema destra, Björn Höcke, Alexander Gauland. Crearono reti, relazioni.

Nel deserto post-Ddr, non esistevano sindacati, chiese, associazioni, non c'era la società civile — fu l'idea — che avrebbe strozzato un progetto radicale sul nascere, come sarebbe invece avvenuto nell'Ovest.

E una volta messe le radici e creata una base — ecco il teorema — si sarebbe potuto conquistare la Germania dalla periferia. Così è stato. In tanti Länder dell'Ovest l'AfD ha un quinto dei consensi: perfino nella ricca Baviera.

Il programma di AfD in Sassonia: remigrazione, classi separate per i disabili, ius sanguinis (*Mara Gergolet, inviata a Magdeburgo*) È il più radicale programma politico mai scritto in Germania nel dopoguerra.

L'hanno chiamato il manifesto di Magdeburgo.

Il «piano di governo» dell'AfD, l'Alternative für Deutschland, se dovesse vincere le elezioni di oggi, adottato al congresso dell'11 aprile scorso. Si compone di 156 pagine, divise in 16 capitoli con 302

misure, che entra tanto nel dettaglio da prospettare la castrazione dei gatti randagi.

Rappresenta la visione dell'ala radicale, nazional-populista (völkisch): tutta l'AfD in Sassonia-Anhalt è sotto osservazione dei servizi come partito «sicuramente estremista».

Il testo, però, è farina del sacco di un solo uomo: l'ideologo Hans-Thomas Tillschneider, che si presenta con un barbone come il guru putiniano Alexander Dugin e ha una tazza dell'Armata russa in ufficio. È lui il cervello radicale della macchina schiacciasassi dell'AfD sassone, che ha trovato in Ulrich Siegmund, 35 anni, un candidato sorridente, biondo e pressoché ideale.

Vale la pena di leggerlo, questo manifesto, perché non nasconde nulla. Tillschneider vuole diventare, in caso di vittoria, ministro della Cultura e della Scuola. Quello che prospetta è un progetto controrivoluzionario. Secondo lui in Germania, «decenni di sviluppi sbagliati stanno trasformando dall'interno quello che un tempo era uno Stato democratico in uno Stato totalitario».

Dovesse imporsi l'AfD, la Sassonia-Anhalt diventerebbe — definizione del Grand Continent — il «laboratorio di una guerra culturale contro il consenso liberale e democratico». Lanciata dal secondo Land più piccolo della Germania, nonché il più povero e il più vecchio. Ma tanti esperimenti politici — direbbe Giuliano da Empoli — oggi iniziano in periferia.

Nell'introduzione, il manifesto cita Bertolt Brecht: «Con noi, i vecchi partiti non hanno fortuna. Hanno perso la nostra fiducia. Sarebbe meglio che i vecchi partiti ci sciogliessero e si eleggessero un altro popolo». E adombrando il possibile bando dell'AfD: «Se noi non esisteremo più, la democrazia morirà. E sorgerà la dittatura dei vecchi partiti».

L'educazione è al cuore della dottrina («pensare tedesco»). L'obbligo scolastico (che chiama «costrizione scolastica») sarà abolito. I figli potranno essere educati a casa. Gli educatori dovranno avere «rigoroso obbligo di neutralità». Terminerà il programma «scuola senza razzismo». Sarà data priorità alle basi (tedesco, aritmetica) e scoraggiate le classi di sociologia, psicologia ecc. I testi saranno scelti dal Land, ripristinato lo studio del russo. Classi separate per gli studenti con disabilità. Il contratto con la «tv pubblica sarà disdetto alla prima occasione ufficiale». Nella visione dell'Afd, accanto alla scuola la tv pubblica è l'altro canale che «indottrina» e «inebetisce» il popolo.

Si dilunga su 43 paragrafi, l'ostilità verso gli stranieri permea tutte le parti del programma. Si promette un'«offensiva di espulsioni e di remigrazione». Sarà abolito il diritto costituzionale all'asilo, ripristinato lo ius sanguinis. La polizia sarà affiancata dalla «guardia civica di volontari», definiti gli «eroi del quotidiano»: molte idee sembrano ispirarsi all'Ice americana, con tanto di diritto al porto d'armi. Alle Chiese, cattolica e luterana, sarà tolta la «Kirchensteuer», la tassa religiosa.

Il manifesto si esprime contro le «deviazioni sessuali», gli «stili di vita non riproduttivi» e i «modelli sessuali aberranti». Una «famiglia intatta, composta da madre, padre e figli» sarebbe «la condizione migliore per uno sviluppo infantile sano». La leader dell'Afd nazionale, Alice Weidel, lesbica, sposata e con due figlie, ha detto: «Su questo non sono d'accordo».

L'AfD promuove l'arte che «contribuisce alla costruzione dell'identità tedesca». Nell'ostilità al «Bauhaus» e al «teatro anti-tedesco» vengono ripresi esplicitamente i codici e i temi culturali cari alla storia nazista.

Saranno ripristinati i pieni rapporti con la Russia, si uscirà dagli accordi di Parigi sul clima. Ma sono misure inapplicabili, perché spettano al governo federale. Altre sono illegali: il manifesto però se ne infischia. Circa metà degli elettori ritiene che, dovesse andare al potere, l'AfD non attuerà il suo programma. Non si crede ai politici, a nessuna latitudine. In Germania però i ricordi sono più sinistri. Come scrisse il grande storico Joachim Fest, fu la conquista perfettamente legale del potere — la «rivoluzione legale» che rispettò la costituzione nella lettera — a paralizzare la resistenza a Hitler. Che cosa si può obiettare — risposero i benpensanti — a una presa di potere regolare?